

# Il principe ghiffese del chill-out

La musica ambient ha un nuovo "principe". A essere incoronato miglior autore di chill-out è stato il ghiffese Alessandro Boschi. Il suo brano "Ojo de Vega" è stato scelto quale migliore composizione inedita dal pubblico di Café del Mar.

Il locale di Ibiza per festeggiare i 25 anni di attività ha indetto un concorso per nuovi compositori, un invito raccolto da Boschi. Trentacinque anni il prossimo primo gennaio, un diploma in pianoforte e composizione: il musicista ghiffese ha inciso "Ojo de Vega" artigianalmente nel suo studio casalingo in riva al Verbano. Il brano

ha superato la selezione iniziale ed è sbarcato assieme a un'altra ottantina su Internet. Qui i frequentatori del sito tempo del chill-out lo hanno eletto miglior inedito e così Alex ha l'onore di aprire il secondo volume della raccolta dell'anniversario di Café del Mar. Il cd è ordinabile on line dal sito del locale ma si trova anche nei principali negozi di cd.

Il "Café" di Ibiza è la patria della musica ambient, nata dalla contaminazione fra new age, classica, techno e colonne sonore di B movie, e alla quale si sono poi sommate sonorità latine.

Dalle Baleari la ten-

denza è dilagata, e ormai non c'è nuovo locale alla moda o lounge bar che non diffonda note ambient per "disintossicare" i clienti dai ritmi frenetici della quotidianità. E le compilation di Café del Mar sono vendute in migliaia di copie in tutto il mondo.

"Ojo de Vega" (Occhio di Vega) spiega Boschi è un «viaggio siderale». «Sono appassionato di astronomia e allora ho voluto cercare di trasporre in musica l'emozione che si ha quando osservando il cielo compare la stella più luminosa».

Il brano è quasi un live, sottolinea il compositore ghiffese. «Di solito in

questo genere musicale si usano basi preregistrate. In "Ojo de Vega" ogni singola nota è percussione è stata realmente suonata». E così gli effetti di musica elettronica si mischiano a suoni "vintage" come quello della chitarra acustica, e delle sei corde flamenca ed elettrica. E poi pianoforte a coda, orchestra d'archi e sintetizzatori analogici contribuiscono a creare quella che Boschi definisce «un'atmosfera astrale dove rifugiarsi con la mente».

Fra i modelli musicali da cui trarre ispirazione anche icone della musica rock: «Nel brano - afferma Boschi - ci sono dei pic-

coli omaggi di chitarra elettrica a Pink Floyd, Dire Straits e Jean Michel Jarre».

Siccome l'Italia non è certo la terra del Bengodi per chi vuol vivere di composizione, Alex, nonostante il successo nel concorso, sbarca il lunario lavorando in un laboratorio di elettronica, e la passione per i transistor l'ha portato anche a realizzare apparecchiature personalizzate per le sue produzioni musicali. «I sintetizzatori che compravo avevano suoni che non mi piacevano», spiega l'artista. I latini già lo sapevano, nessuno è profeta in patria.

A.D.

Il compositore ghiffese Alessandro Boschi

